

# Cartografia militare cremasca

L'occasione di questo seminario soddisfa il desiderio di esaminare il "corpus" della "Cartografia di Crema e del Cremasco" in generale sino ad ora noto, nell'intento e nell'ottica di far emergere i contenuti "militari".

A questo proposito pare opportuno evidenziare che l'enclave Cremasca per quasi tre secoli nella sua appartenenza statutale al Ducato Veneto assunse la dimensione fisica e per certi versi giuridica di una Città-Stato<sup>1</sup> con tutte le problematiche conseguenti a questa situazione.

Prima di addentrarsi ad illustrare le caratteristiche di questo tema che verrà approfondito e dettagliato nei contributi dei ricercatori studiosi di questa disciplina, si ritiene opportuno segnalare che negli AA. 1993-1994 e 1994-1995 nella Facoltà di Architettura al Politecnico di Milano vennero discusse due interessanti Tesi di Laurea aventi come oggetto: una la individuazione delle cartografie a stampa ad opera del Dott. Arch. Dario Gangitano, l'altra lo studio, ad opera degli Architetti Sara Soccini ed Anna Tarroni, di esemplari di cartografia Cremasca, realizzati tra XVI e XVII secolo<sup>2</sup>.

Gli esiti, la dimensione quantitativa ed in qualche modo qualitativa di queste ricerche sono quantificabili, nel caso della Cartografia Cremasca a stampa, negli atlanti e nelle guide sino all'epoca della Tesi, sono stati 663 esemplari; nella seconda ricerca le cartografie relative al solo nucleo urbano di Crema hanno riguardato 54 esemplari.

È opportuno segnalare che la ragione della diversa proporzione numerica delle due tipologie di raffigurazioni non deve essere ricercata in una differenza qualitativa delle ricerche, ma piuttosto è da individuare nel fatto che il lasso temporale è più esteso per quelle a stampa (1491-1861) e più contenuto nei circa due secoli dal 1488-1509 alla fine del secolo XVII, ed è inevitabilmente stato influenzato e determinato dalla diversa natura delle occasioni storiche e statuali dell'area in oggetto.

Inoltre non deve trarre in inganno la circostanza che la cartografia a stampa solo occasionalmente viene titolata "militare", mentre nel secondo gruppo non venga mai segnalato che le immagini schedate sono state realizzate con interventi militari espliciti, anche se le motivazioni della loro esecuzione e le notizie diffuse avessero rilevanza militare.

Questa occasione si inserisce in un filone di studi sulla attenzione a questo patrimonio cartografico che a Crema è stato indagato con risultati assai precoci temporalmente ed interessanti a partire dalla fine dell'Ottocento<sup>3</sup> e sino ai nostri

---

1 Cfr. L. RONCAI - E. EDALLO, *Un territorio in forma di città*, in, "Insula Fulcheria", *La storia di Crema e il dominio di Venezia*, N. XL, Dicembre 2010, Arti Grafiche, Crema 2010, pp. 102-119.

2 Cfr. D. Gangitano, *Crema negli atlanti e nelle guide*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura AA. 1993-1994, Rel. M.G. Sandri, Corel. L. Roncai; S. SOCCINI, A. TARRONI, *La cartografia Cremasca tra XVI e XVII secolo*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, AA. 1994-1995 Rel. M.G. Sandri, Corel. L. Roncai.

3 Cfr. S. SOCCINI - A. TARRONI, *Op. cit.*, pp. 533-542.

giorni in particolare negli ultimi cinquant'anni, nei quali questo tipo di ricerca storica per certi aspetti ha anticipato l'apprezzamento degli studiosi contemporanei, come ad esempio, A. Edallo, B. Ermentini, G. Biondini, G. Maccarinelli, L. Oliva, M. Perolini E. Aiello, A. Bossi, F. Dal Negro, N. De Grazia, C. Piastrella, ecc., che allestirono mostre di importanti cartografie. Di queste manifestazioni si ricordano ad esempio quella allestita nel 1966 nel Museo Civico di Crema e del Cremasco, quella patrocinata dal Rotary Club di Crema dal titolo esplicito *Crema e il Cremasco nei secoli (iconografia e cartografia dal Quattrocento all'Ottocento)* nel 1984, ecc.<sup>4</sup>. Non ultima opportunità per diffondere e divulgare l'apprezzamento di questa scienza sono state le fiere di libri e stampe antiche che hanno trovato un valido riscontro e supporto nel consistente patrimonio di libri e stampe conservate nella Biblioteca Civica in particolare nella collezione di preziosi atlanti e nella sezione cartografica del museo che hanno consentito di realizzare convegni e seminari, tra questi si ricorda, per specifici riferimenti militari, le manifestazioni sull'ingegnere militare cremasco Francesco Tensini, del quale la comunità conserva preziose testimonianze documentarie e cartografiche<sup>5</sup>. Questo importante patrimonio scientifico e storico sino ad ora riscoperto pare potersi ulteriormente implementare in un prossimo futuro consentendo di approfondire peculiarità ed identità del territorio e della sua comunità.

Pare opportuno proporre qualche considerazione sulla cartografia militare evidenziando che essa si connota sia come osservazione "tattica" sia "strategica" del territorio.

Occorre sottolineare che se da un lato le mappe e le carte geografiche possono anche divenire "Scigni della Fantasia" – in particolare Giuseppe Lupo afferma che "...quasi sempre pensiamo agli atlanti come a cataloghi stampati con l'obiettivo di rappresentare luoghi concreti: li apriamo con la stessa cautela con cui spalanchiamo le ante di un balcone, riconosciamo una serie di segni che diventano un concentrato di informazioni, un paesaggio di simboli fitti come un bosco. In verità non è sempre così. Sono libri fatti per immaginare mondi, veri o presunti che siano, per sognare orizzonti geografici o percepire un altrove che avrei voluto (o vorrei ancora) conoscere"<sup>6</sup> – dall'altro lato è importante evidenziare anche

---

4 AMOS E MARIA EDALLO (a cura di), *Excursus sulle vicende storiche del Territorio Cremasco*, Circolo di Cultura, Crema 28 maggio 1950; B. ERMENTINI, G. BIONDINI, G. MACCARINELLI, L. OLIVA, M. PEROLINI, *Cartografia Cremasca dal sec. XIV ad oggi: Immagini di Crema scomparsa*, catalogo della mostra 12-16 ottobre 1965 Museo Civico di Crema e del Cremasco; Rotary Club di Crema; *Crema e il Cremasco nei secoli (iconografia e cartografia dal 400 all'800)*, Crema, C.C.S. Agostino, 2-10 giugno 1984, a cura di A. Bossi, F. Dal Negro, M. de Grazia, C. Piastrella, in "Insula Fulcheria" N. 14, Artigrafiche Leva, Crema 1984.

5 Cfr. ad es. *Crema e le sue difese*, Atti del Convegno a cura di C. Piastrella – L. Roncai, Leva Artigrafiche Crema 2000; *Trattato del Cavaliere Francesco Tensini sopra delle città e fortezze che possiede la serenissima Signoria di Venezia in Terra Ferma; Comune di Crema*, Biblioteca Comunale di Crema F. Berardi, G. Carotti, F. Moruzzi, E. Edallo, L. Roncai, Crema 2007.

6 Cfr. G. LUPO, *Perché le mappe sono scigni della fantasia*, in "Avvenire", domenica 2 settembre 2012, pag. 4.

come per il militare la cartografia sia quanto di più concreto ed utile sotto tutti gli aspetti per svolgere la professione del soldato, scienza imprescindibile per percepire, valutare in ogni momento passato, presente e futuro il territorio da difendere, senza tralasciare il contesto geografico nel quale è inserito il proprio “Stato”.

Per questo pare sufficiente leggere e riflettere sui contenuti dei saggi raccolti nel catalogo di una entusiasmante ed illuminante mostra di cartografie conservate e studiate dall'Archivio di Stato di Milano dal titolo “L'immagine interessata del territorio”<sup>7</sup>.

Entrando nello specifico del tema è fondamentale che si comprenda che il punto di vista speciale dal quale il militare considera la superficie terrestre ha originato il particolare ramo degli studi geografici che viene denominato *geografia militare*, a sottolineare la profonda differenza tra le cartografie del militare e le altre<sup>8</sup>.

Inoltre per il militare le *regioni geografiche* sono il campo ove gli uomini, ordinati in eserciti, cercano nella forza delle armi la decisione delle loro contese, e conseguentemente il militare vi ricerca ed esamina in special modo tutte quelle forme e quegli oggetti che possono avere influenza sulle operazioni militari in quanto è noto che anche un piccolo accidente territoriale (un fosso, un boschetto, un gruppo di case ecc.) può nel caso di un contrasto assumere un'importanza eccezionale e relativamente grande.

Prendendo origine da questo assunto, la geografia militare nello studio delle aree regionali e distrettuali dovrebbe occuparsi anche delle loro più piccole particolarità, dal momento che in certi casi, ognuna può acquistare un valore significativo rispetto all'azione delle truppe.

In questa ottica, la *scala d'osservazione del territorio* potrebbe anche divenire troppo grande e non sarebbe più possibile abbracciare in un medesimo studio una estesa regione, né un aggregato di vaste regioni. Sotto questo profilo la geografia militare si confonderebbe con la *topografia militare*, e la descrizione e l'esame geografico-militare di una contrada si ridurrebbero ad una mera *ricognizione topografica*.

Perché dunque la geografia militare giustifichi la propria esistenza e la propria speciale denominazione, deve riguardare le regioni da un punto di vista più elevato, più ampio e volgere la sua attenzione non alle minute particolarità del terreno, ma a quelle che per la loro rilevanza possono interessare l'azione dei grossi corpi d'armati ed esercitare una vera influenza sulle grandi operazioni della guerra.

Da ciò consegue che la geografia militare, nelle sue trattazioni, debba recepire dalle scienze affini e specialmente dalla geografia fisica ed economica nient'altro che i lineamenti principali delle aree e dei territori oggetto dello studio consi-

---

7 AA.VV., *L'immagine interessata territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano 1988.

8 L. RONCAI, *Territorio e paesaggio nei disegni militari*, in, Atti del Convegno. *Prospettive territorio futuro. Il paesaggio rappresentato 2007*. Fondazione “la nostra gent”. Romagnano Sesia (NO) 2008, pp. 1-21 ed ancora per meglio cogliere la complessità del problema.

derandole come teatri di guerra e, per quanto attiene ai dati politici ed economici generali, solo quelli strettamente indispensabili all'esame che viene fatto a quegli specifici territori nell'intento di determinarne il *valore strategico* parziale e complessivo. Si potrà, a detta degli autori ritenuti più importanti in ambito italiano, come ad esempio G. Sironi, C. Pozzo, D. Deambrosi<sup>9</sup>, definire la *geografia militare per quel ramo della geografia generale il quale descrive e discute le grandi accidentalità del suolo, dal punto di vista della loro importanza ed azione individuale e collettiva, rispetto alle grandi operazioni della guerra.*

La consapevolezza della geografia come sapere strategico, rigoroso e finalizzato al controllo del territorio, ha assunto anche in tempi recenti valenze politiche rilevanti anche per la lettura individuale dei paesaggi intesi come il concetto di territori geograficamente definiti, dalle popolazioni insediate, delle ricchezze minerarie, della vegetazione, del clima, della cultura.

Occorre ancora evidenziare che la geografia è un sapere strategico e senza voler riportare esempi recenti e persino attuali si ritiene che sia sufficiente citare il caso, ad esempio, della vicenda della carta dei distretti Mantovani elaborata negli anni centrali del secolo XIX, la cui delineazione venne osteggiata in fase sia di stesura che di diffusione dal Governo Austro Ungarico<sup>10</sup>. Anche lo stesso Carlo Cattaneo identificò tra le cause principali del fallimento degli eventi militari del 1848 la ignoranza da parte dei Generali della cartografia della "Lombardia" e persino delle sue "Notizie naturali e civili sulla Lombardia"<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda il militare è opportuno parlare di geografia in tutti i suoi aspetti e valenze, ma parrebbe più attendibile e corretto semmai parlare di ambiente e di territorio; ancora più appropriato, nel caso specifico, è utilizzare il termine di "campo di battaglia" a livello dimensionalmente inferiore e di "teatro della guerra" per quello dimensionalmente superiore, con un'ulteriore avvertenza che anche per il militare è comunque frequente, come peraltro anche in altre discipline, utilizzare i termini "bello" ed il suo opposto "brutto" anche per il campo di battaglia ed il teatro della guerra senza riferirsi a valori estetici.

---

9 Giovanni Sironi (Vico Seprio 1826 – Milano 1902) dopo aver combattuto nelle guerre di indipendenza tenne l'insegnamento di geografia alla scuola di guerra, assumendone poi il comando. Anche il generale Carlo Porro (Milano 1854) insegnò alla scuola di guerra e ne divenne comandante. Fu anche senatore e, dal 1915 al 1918, vice presidente della Società Geografica Italiana. Delfino De Ambrosi, anch'egli Generale, (nato a Firenze nel 1871) insegnò alla scuola di guerra e prestò servizio all'Istituto Geografico Militare di cui divenne nel 1926 capo dell'Ufficio Monografie (cfr. *Enciclopedia Militare*, Istituto editoriale scientifico, Milano 1933).

In particolare si segnalano per G. Sironi, *Saggio di geografia strategica*, Torino 1873; C. PORRO, *Guida allo studio della geografia militare*, Torino 1898; per D. Deambrosi, *Monografie di geografia militare razionale*, 1 L'Italia Tirrenica di mezzodi, Torino 1921.

10 Cfr. D. FERRARI (a cura di), *La provincia di Mantova nella carta dei distretti del Regno Lombardo-Veneto (1853-1856)*, Asola 1999.

11 Cfr. L. RONCALI, *Una cartografia aggiornata e rappresentativa: Il caso mantovano*, in AA.Vv., *Carta generale del fiume Po. Sulle tracce di un progetto cartografico (1821-1972)*, Graziella Sibira (a cura di), Politecnico di Milano, 2004.

Volendo poi entrare nel complesso di problematiche alluse dal tema di questo seminario, è poi ancora necessario segnalare che, a partire però dal XX secolo, il teatro della guerra si è esteso a tutto il globo, come è apparso evidente all'inizio del Novecento nel corso della guerra 1915-18 ed ancora maggiormente di quella avvenuta venti anni dopo, confermandosi la situazione nella seconda parte del XX secolo con l'acquisizione dello spazio extraterrestre.

Sotto questo profilo la linea di confine degli Stati, delle regioni, ecc. è da sempre stata esile e precaria nei fatti, ma per il militare essa diviene fondamentale, e sino a non molti decenni fa, anche "sacra" mentre, nella realtà politica e geografica, questa linea tende nel tempo ad assumere la consistenza di un'area di modeste dimensioni, giuridicamente definibile come terra di nessuno, non più lineare ma sufficientemente estesa per ridurre l'entità e la gravità di una qualsivoglia violazione.

Questa area poi sotto il profilo ed il significato culturale tende ad estendersi di molto sino a costituire, in alcuni casi, dimensione regionale, e persino la valenza di uno stato cuscinetto ed ancora considerabile e percepibile come il luogo nel quale si riscontrano più o meno palesi elementi identitari di linguaggio, di comportamenti, di costumi sino ad assumere la dimensione di un paesaggio socialmente simile ancorché diverso per assetto statale<sup>12</sup>.

La cartografia appare, anche oggi, in sinergia con il paesaggio ed il teatro della guerra, del campo di battaglia, ma anche delle risorse economiche, alimentari ecc..

In questa occasione è interessante sottolineare almeno due aspetti specifici della Cartografia Cremasca: uno, già ben noto nella cultura locale, concerne la definizione dei confini con il Ducato di Milano nel Settecento, ben illustrata nella cartografia e nella ricognizione storica in anni recenti; l'altro riguarda la stesura di una cartografia concordata tra lo Stato Veneto e quello di Milano<sup>13</sup>.

A questi due documenti, la cartografia stilata dai tecnici ed il trattato fra i due Stati, si aggiunse anche la apposizione sul territorio di una serie di cippi lapidei che concretamente segnalassero la linea di confine.

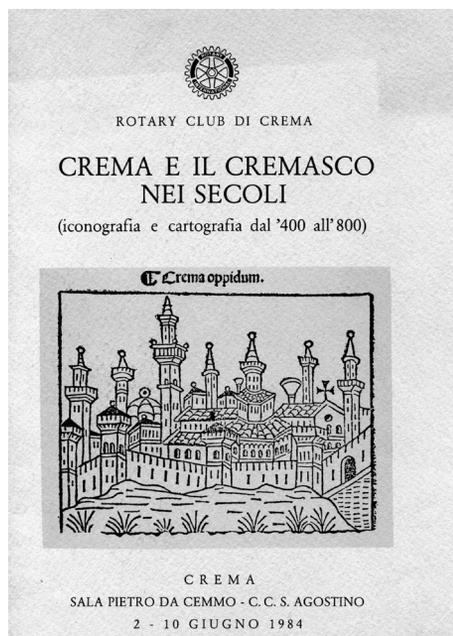
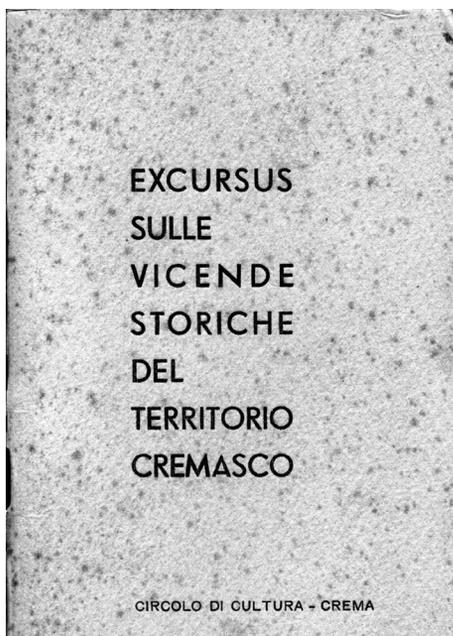
Un altro aspetto da sottolineare riguarda l'uso delle informazioni, delle relazioni e dei dispacci che con frequenza altissima venivano inviati dagli ambasciatori; nel Ducato Veneto pare ben documentata la prassi di utilizzare la diplomazia come strumento per ottenere informazioni sensibili.

Per svolgere i propri traffici e commerciare con popoli e paesi diversi per cultura, usi e costumi, Venezia ebbe la necessità di intrattenere stretti rapporti politici con molti Stati. Pertanto la diplomazia divenne attività particolarmente preziosa e la logica di essere informati per meglio governarsi e per ben governare

---

12 A. SCOTTI, *L'immagine della Lombardia nei secoli XVIII; definizione dei confini e rappresentazione cartografica*, in: Storia della città, VII, N. 22, pp. 3-22.

13 C. PIASTRELLA, *Il confine del territorio Cremasco nel XVII secolo*, in, *Insula Fulcheria – Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del Cremasco*, a cura del Museo Civico di Crema, Crema, XXIV (1994) pp. 37-48.



divenne ben presto regola basilare nella gestione degli affari di Stato, come appare già nel 1278 quando agli invitati viene espressamente ingiunto:

*"... debeat rescribere per vestras litteras nobis ordinate omnia quae potueritis senti visse accognovisse"*.

Per ambasciatori, nunzi e negoziatori fornire informazioni di qualsiasi genere divenne quindi prassi comune e quasi quotidiana come dimostra la quantità di relazioni e dispacci presenti negli archivi veneziani<sup>14</sup>.

In questo contesto non mancano indicazioni e rappresentazioni di interesse militare. Ne nasce un genere cartografico del tutto particolare costituito da documenti che trasmettono informazioni assai disparate ma che rivestono grande interesse, poiché evidenziato l'uso della carta militare come elemento di osservazione strategica finalizzata più a scopi diplomatici e politici, che a fare o a ricordare battaglie, nel caso Veneto, ed in particolare Cremasco, la geografia idraulica<sup>15</sup>.

Con i grandi viaggi, la scoperta di nuove terre e l'introduzione delle armi da

14 Cfr. S. SALGARO, *La cartografia militare, come osservazione strategica. Il caso di Venezia*, in "Postumia Annuale del museo d'arte moderna dell'Alto Mantovano N. 1, N. 4 Gazoldo degli Ippoliti, 1993.

15 Cfr. a questo proposito ad es. C. PIASTRELLA, *Interesse pubblico e iniziativa privata nello sfruttamento delle risorse idriche del territorio Cremasco nel XIV secolo*, in *Insula Fulcheria - Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del Cremasco*, a cura del Museo Civico di Crema, Crema XXII (1992) pp. 43-89; *Le acque Cremasche, conoscenza, uso e gestione*, Atti del Convegno 18-19 dicembre 1998, C. Piastrella - L. Roncai (a cura di); Museo Civico di Crema, Crema 2000.

fuoco nei conflitti, sul finire del XV secolo si fa strada l'idea di Stato come entità territoriale, oltre che come realtà sociale e politica.

La presa di coscienza che lo Stato non può essere più identificato o ricondotto ad una persona o tutt'al più ad una città, propone nuove regole e nuove strategie all'interno dello Stato stesso, ma anche forse soprattutto, nei rapporti con gli altri Stati.

Precedentemente, quando i *finis* dello Stato coincidevano di fatto con le mura della città, le diverse realtà politiche erano isolate tra di loro da ampie fasce di territorio su cui si espletavano interessi più formali che operativi. Le mutate condizioni militari avevano via via imposto agli Stati di eliminare le cosiddette "terre di nessuno" portando il confine ad assumere una funzione netta di demarcazione, relativamente agli ambiti su cui veniva espletato il dominio.

Con la formazione degli Stati, intesi in senso moderno, varia dunque la scala degli spazi su cui si deve intervenire in termini di difesa, di gestione e di programmazione del territorio.

Per ottemperare in modo adeguato alle nuove necessità, occorre innanzitutto conoscere l'ambito spaziale entro cui il nuovo apparato si deve muovere. Inizialmente sono tanto i grandi progetti di ingegneria idraulica, per sfruttare economicamente i nuovi spazi, quanto le campagne militari, per creare aree di sicurezza, che richiedono notizie ed informazioni dettagliate, tali cioè da rendere operativo al massimo livello l'intervento dell'apparato statale.

Ma conoscere significa misurare, sezionare, comporre, astrarre dalla realtà gli elementi significativi, in quanto carichi di una valenza informativa tale da suscitare interesse.

Questa situazione e questa prassi nel collazionare notizie lentamente, ma in modo costante, prende forma come scienza autonoma, e ben presto il topografo ed il cartografo diventano figure professionali ben delineate all'interno dell'apparato statale.

La frequenza delle missive, che a Venezia era quantomeno settimanale, prevedeva una ingente spesa per il personale. In esse l'ambasciatore analizzava in dettaglio l'evoluzione della situazione politica interna al paese in cui svolgeva la missione; ma non mancavano, nel dossier, informazioni, giudizi ed analisi relative anche a Paesi diversi, di cui era venuto a conoscenza grazie ai contatti con gli altri ambasciatori od in occasioni particolari.

Le diverse informazioni raccolte e lette in Senato diventavano a loro volta informazione per i pubblici rappresentanti, ma con una diversità: esse erano rivedute da un collegio e quindi ritirate sulla scorta delle notizie che provenivano dalle altre sedi. Per tale motivo l'azione politica dei vari operatori diventava almeno apparentemente più semplice ed in qualche misura più pertinente alla fortuna di Venezia in quanto, potendo contare sulle indiscrezioni arrivate tramite le altre sedi diplomatiche, l'ambasciatore poteva giocare d'anticipo o vendere al meglio informazioni e alleanze.

Da ciò si comprende come non fossero le notizie in sé ad essere importanti

quanto piuttosto il ruolo che queste venivano ad assumere all'interno dell'organizzazione e delle strategie della politica veneziana.

I dispacci sono spesso corredati da numerosissimi allegati (inserti) che concorrono a formare il dossier della missione. Essi sono assai diversi tra loro per argomento e tipologia: si tratta di stampe, disegni, tabelle, mappe, carte geografiche, schemi che corredano i dispacci al punto che questi ultimi spesso passano in second'ordine, diventando brevi didascalie al materiale iconografico raccolto e inviato al Senato.

Nonostante la varietà dei soggetti rappresentati, nettamente prevalenti sono gli elementi suscettibili di interesse militare: schizzi di armi e progetti di navi, planimetrie di porti, città e fortificazioni, schemi di assedi, battaglie, organici di flotte, ed eserciti, divise e stendardi<sup>16</sup>.

Nelle relazioni la parte descrittiva ha un grande rilievo fino a quando, con la diffusione degli atlanti a stampa e delle carte a piccola scala, le notizie geografiche perdono gran parte del loro interesse, in quanto direttamente rilevabili dai documenti cartografici.

I dispacci costituiscono invece il materiale meno noto, ma, nello stesso tempo, il più interessante.

La qualità dei prodotti cartografici è molto varia e non dipende necessariamente dalla crescita e dall'evoluzione delle conoscenze tecnico-stilistiche. Sono piuttosto il soggetto ed il contesto in cui la geocarta è stata realizzata, che la rendono più o meno curata nei dettagli formali e nel contenuto.

A conclusione di queste brevi note è ben evidente come, con la prima ricerca nella rappresentazione del contesto nel quale Crema è inserita, è possibile cogliere la evoluzione della percezione della città sia a livello statale italiano sia europeo.

La seconda ricerca consente di apprezzare, anche per la presenza delle relazioni che accompagnano le carte, la prassi degli estensori dei fascicoli e delle carte più aderenti alla cultura veneta che si è mantenuta anche dopo la caduta dello Stato Veneto.

La notizia di carattere militare conservava per la Dominante sempre un interesse strategico generale, come conoscenza e informazione, in particolare come merce di potere, e le notizie acquisite in qualsiasi forma costituivano per gli Stati un valore da sfruttarne con ogni possibile convenienza.

---

16 Cfr. S. SALGARÒ, *cit.*